PER LAZIO E SAMPDORIA UNA BOCCATA D'OSSIGENO

SAMPDORIA - VERONA — Lippi sferra il tiro della seconda rete blucerchiata.

LAZIO - ASCOLI — D'Amico tira, Scorsa devia: è il secondo gol dei romani.

A Marassi Verona sfortunato e Samp premiata oltre il merito (2-0)

Fa tutto la difesa blucerchiata: segna e poi protegge il risultato

Bolide di Rossinelli che colpisce la schiena di Catellani e finisce in rete - Il bis di Lippi - Vani i tamburreggianti attacchi degli scaligeri

MARCATORI: nel secondo tempo al 32' Catellani (autorete) e al 41' Lippi.
SAMPDORIA: Cacciatori 6; Arnuzzo 7, Rossinelli 7; Valente 5, Zecchini 6, Lippi 6; Tuttino 6, Salvi 8, De Giorgis 5 (dal 10' del s.t. Magistrelli 5), Orlandi 6, Saltutti 5. (12. Pionetti, 14. Nicolini).
VERONA: Ginulfi 6; Bachlechner 6, Sirena 6; Busatta 6 (Moro dal 32' del s.t.), Catellani 6, Nanni 6; Franzot 7, Mascetti 6, Luppi 7, Maddè 6, Macchi 6. (12. Porrino, 14. Guidolin).
ARBITRO: Gussoni, di Tradate 7.

NOTE: giornata primaverile con leggero vento di tramontana che non disturba la partita. Spettatori 20 mila circa di cui 13 740 paganti (5 573 abbonati) per un incasso di lire 34.630 100. Niente controllo antidoping. Ammoniti Macchi e Arnuzzo. Angoli 7-5 per la Sampdoria.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 21 marzo

Ad un quarto d'ora dalla fine, nessuno avrebbe scommesso un soldino bucato in favore della vittoria della Sampdoria, che invece ha capovolto ogni pessimistica previsione giovandosi di una sfortunata autorete del rientrante stopper Catellani.

Si era al 32' del secondo tempo e Zecchini avanzava, palla al piede, cercando il compagno da servire. Si metteva in mostra Rossinelli (altro difensore) che riceveva, agganciava bene, si portava sul limite e lasciava partire un bolide dal basso all'alto che probabilmente Ginulfi, attento, preciso e sicuro, ma soprattutto ben piazzato, avrebbe bloccato con disinvoltura, se Catellani non lo avesse involontariamente ingannato. Rincorrendo il proprio avversario (Magistrelli) nel suo spostamento laterale, lo stopper si è trovato nella traiettoria della palla e, istintivamente, si è voltato per ripararsi. La sfera lo ha invece ugualmente colpito alla schiena, si è impennata ed è entrata nel sacco del povero Ginulfi, lanciato dalla parte opposta.

Il gol di Lippi (un altro difensore blucerchiato) realizzato allo scadere del tempo, non ha storia e, per quanto bello, ingigantisce i meriti che la Sampdoria non ha certamente avuto e punisce troppo severamente gli scaligeri già così sfortunati.

Mancava un minuto alla fine dell'incontro ed il Verona premeva alla ricerca del pareggio che credeva di meritare, ma soprattutto di poter ottenere al cospetto di una Sampdoria arruffona e timorosa. Già al 36' Macchi aveva fallito al volo una favorevole occasione, svirgolando la palla in area ed al 43' la porta blucerchiata stava per capitolare, quando Lippi conquistava la sfera e, pur per perdere tempo che per dar vita ad una nuova azione, avanzava trotterellando, scavalcando verticalmente un avversario dopo l'altro con la semplice intenzione di servire un compagno che, peraltro, non arrivava a dargli aiuto. Così il «libero» blucerchiato raggiungeva il limite dell'area gialloblu, vi entrava, saltava un ennesimo avversario con la solita finta, ma veniva a trovarsi troppo avanti per il tiro. Arretrava di un passo evitando nel contempo il rientro disperato del «libero» veronese, e intravisto uno spiraglio tra portiere e palo, lo azzeccava con un tiro teso e ravvicinato. Ginulfi è stato bravo ad intuirlo e a toccare il pallone, ma non ce l'ha fatta a trattenerlo e per il Verona è stata la fine.

Nel Verona rientrava lo stopper Catellani (con esclusione di Cozzi), il che consentiva a Valcareggi di poter sfruttare le doti costruttive di Busatta, spostandolo a centrocampo, ma soprattutto di irrobustire la difesa colabrodo del campionato, che aveva incassato la bellezza di 34 reti in 21 partite. La Sampdoria registrava, dal canto suo, l'importante ritorno di Salvi, pronto a scodellare palloni per l'anemico attacco blucerchiato che da oltre 500 minuti non riusciva ad andare a rete. Il Verona, pur senza adottare tattiche ostruzionistiche, intendeva ottenere almeno un pareggio che gli consentisse di mantenere intatto il vantaggio di un punto sulla Sampdoria; i blucerchiati, che per bocca di Bersellini mirano essenzialmente a far punti e si sarebbero dunque accontentati anch'essi del pareggio pur di non correre il rischio di una sconfitta che, a questo punto, apparirebbe disastrosa, si gettavano come di consueto allo sbaraglio, aggredendo i gialloblù con tanto impeto ma con scarso discernimento e, soprattutto, poca convinzione e ancor meno capacità di andare in gol. Saltutti e De Giorgis sono apparsi due nullità e nulla di meglio ha saputo fare Magistrelli quando ha sostituito il diciannovenne centravanti.

Inutilmente Salvi si sgolava e pennellava preziosi servizi. Soltanto al 31' Saltutti indovinava una bella girata (azione di Tuttino e cross di Valente) che falliva però il bersaglio di un soffio. Ed ecco che il Verona, lasciata scaricare senza danni la spinta agonistica dei padroni di casa, prendeva ad inanellare pericolose azioni in contropiede, agili, rapide e ficcanti, che mettevano a repentaglio la rete blucerchiata. Concludeva Busatta a lato al 32' e Mascetti, tre minuti dopo, si faceva rubare dal piede da Arnuzzo, all'altezza del dischetto del rigore, la palla-gol che gli aveva servito Franzot. Finalmente De Giorgis scattava abilmente sull'ennesimo servizio smarcante di Salvi (41') ma, entrato in area solo, svirgolava la palla a lato, come si fosse impaurito di vedere correrglì incontro Ginulfi.

Visto che la Samp ha un attacco più debole della pur debole difesa veronese, i gialloblù si fanno più audaci nella ripresa ed arrivano persino a cogliere una clamorosa traversa. Ricevuta la palla da Macchi al 12', Busatta lasciava partire uno spiovente che ingannava Cacciatori ma andava a colpire la parte bassa della traversa, in prossimità dell'incrocio col palo; la sfera rimbalzava in campo e Rossinelli la spazzava via tempestivamente, prima che l'arbitro potesse avere dei ripensamenti. Poi liberava a valanga Arnuzzo su Mascetti (16') entrato decisamente in area ed infine era Cacciatori a salvare (17') la rete in tuffo su tiro di Franzot. Lo stesso Franzot al 18', sfoderava un potentissimo tiro destinato in gol, ma la palla colpiva Zecchini e la rete era salva. Nuovamente Franzot un minuto dopo, costringeva Cacciatori a spezzarsi le reni per alzare in angolo un suo bolide da una ventina di metri.

Nessuno, a questo punto, avrebbe puntato sulla salvezza della Samp, che pareva persino accontentarsi del pareggio come va predicando Bersellini, pur di far punti e non perdere. Ma la palla è tonda ed ha beffato tutti, fuorchè i blucerchiati che sembrano usciti da un incubo.

Stefano Porcù

Si apre stamane il congresso USSI

ROMA, 21 marzo

Con il «saluto di Onesti, si aprirà domattina presso il salone principale del CONI in Roma, il congresso dell'USSI.

In questa occasione, l'Unione stampa sportiva italiana festeggerà anche i trent'anni della sua attività con una serie di manifestazioni collaterali al congresso, quali la consegna del Premio De Martino al romanista Rocca e i premi USSI per la cronaca e l'inchiesta, dei premi CONI per la letteratura sportiva.

Al congresso parteciperanno i delegati dei 11 gruppi regionali che compongono l'USSI. Parecchia è la carne al fuoco all'ordine del giorno. Fra i temi più scottanti quello di un impegno dei giornalisti sportivi per la pratica popolare e di massa.

Il congresso si concluderà mercoledì con l'elezione del nuovo consiglio direttivo il quale esprimerà a sua volta la presidenza

Chinaglia e C. fanno tutto nella ripresa (3-1)

Tre gol dei biancazzurri all'Ascoli: ma che fatica

Martini sblocca il risultato al 46' - Il raddoppio su autorete di Scorsa, poi è la volta di Chinaglia ad andare a segno - Accorcia le distanze Gola ma è troppo tardi

MARCATORI: nella ripresa al 1' Martini, al 15' Scorsa (autogol), al 28' Chinaglia, al 38' Gola.
LAZIO: Pulici 7; Ammoniaci 7, Martini 8; Wilson 7, Ghedin 5, Badiani 6; Garlaschelli 7 (dal 75' Ferrari n.c.), Re Cecconi 7, Chinaglia 7, D'Amico 7, Lopez 6 (12' Moriggi, 13' Manfredonia).
ASCOLI: Grassi 6; Perico 6, Logozzo 6; Scorsa 6, Castoldi 7, Morello 7; Miniguttì 7, Salvori 6, Silva 6, Gola 7, Zandoli 7 (dall'82' Calistri n.c.) (12. Recchi, 13. Legnaro).
ARBITRO: Ciacci di Firenze, 7.

ROMA, 21 marzo

San Benedetto una rondine sotto il tetto: è un antico proverbio coniato per salutare la primavera e che ci pare calzi a pennello per questo successo della Lazio sui simpatici marchigiani dell'Ascoli. Una vittoria per 3-1 preziosa per i biancoazzurri quanto una tavola per il naufrago. E' il primo importante gradino verso la salvezza, mentre per gli ascolani le cose si complicano.

Eppure ci sono voluti ben 46' prima di trovare la strada del gol, perchè per tutto il primo tempo a centrocampo l'Ascoli aveva risposto colpo su colpo andando perfino vicino alla segnatura con l'ottimo Zandoli al 9', sul quale è riuscito a salvare fortunosamente Pulici.

Dopo il gol di Martini (l'ultima volta era andato a segno il 18 gennaio contro la Fiorentina) si è vista un'altra Lazio, non certo eccelsa sul piano del gioco e degli schemi, ma se non altro sbloccata sul piano psicologico. A quel punto i marchigiani han dovuto fare buon viso a cattiva sorte uscendo dal guscio della prudenza. Se volevano racciuffare il risultato ormai non bastava più la fitta ragnatela a centrocampo, dovevano osare.

I pericoli aumentavano: Chinaglia ci provava ben due volte a trafiggere Grassi (al 4' e al 5'), ma sbagliava la mira. Al 7' Badiani non arriva in tempo su una palla crossata da Re Cecconi, e i biancoazzurri continuano a manovrare in contropiede e al 15' pervengono al raddoppio. Azione impostata da Chinaglia (sua l'imbeccata anche della prima rete), perfezionata da Re Cecconi e con D'Amico che scocca il tiro; sulla traiettoria Scorsa incocciava con i tacchetti la palla e Grassi era battuto. I marchigiani erano ancomabili nel cercare di raddrizzare la partita, e Zandoli, che faceva letteralmente impazzire Ghedin, mancava poco al 24' non castigasse Pulici. Ancora una volta Felice riusciva a rimediare allo svarione del compagno salvando in angolo. Ma è la Lazio, due minuti dopo ad avere l'occasione del «tris» con Lopez ben smarcato da D'Amico. Ma banalmente, così come aveva già fatto nel primo tempo, il biancoazzurro spediva fuori.

I biancoazzurri si muovono con una certa scioltezza, talvolta indulgono troppo nel tenere la palla, ma ci pensano Martini, Re Cecconi e lo stesso Chinaglia a sveltire il gioco. Lopez accusa le non buone condizioni di forma e per di più ha un compito ingrato. Deve tenere a bada il dinamico Gola che è l'anima del centrocampo ascolano. Ma al 28' indovina il passaggio buono per Chinaglia che da fuori area, con una gran botta da destra, batte Grassi: «Long John» torna così al gol dopo un mese (segnò il 2 febbraio il rigore vincente al Perugia).

A questo punto l'incontro si può dire chiuso, perchè se i marchigiani hanno ormai abbandonato ogni prudenza, le loro idee in fase di impostazione non è che siano molto limpide. Se Wilson risente il malanno alla coscia destra e ha la febbre (38°), Ammoniaci è concentrato al massimo e non permette mai a Silva di giocare la palla. Badiani e D'Amico si sacrificano in copertura anche se con alterna fortuna, mentre Martini spazia per tutto il campo alleggerendo la pressione ascolana.

Superato l'affanno del primo tempo, alla ricerca del gol liberatore, la Lazio si esprime ad un livello dignitoso, con punte eccellenti in Martini che sovrasta Salvori, in Garlaschelli sul quale Logozzo è costretto a commettere falli in continuazione. Ed ha ben ragione di ricorrere alle maniere forti il marchigiano, perchè l'ala biancoazzurra è andata vicino al gol in più di una occasione. Nel primo tempo, al 15', su azione Martini-Re Cecconi; al 20' sfruttando un tandem Lopez-Badiani e al 45' su imbeccata di Martini. L'ala laziale sarà poi costretta a lasciare il campo al 30' della ripresa, risentendo appunto del «trattamento» del terzino bianconero il quale prenderà in consegna Chinaglia, mentre Castoldi «pedinerà» Ferrari.

Il forcing dell'Ascoli è insistente ma cava pochi frutti. Il più pericoloso attaccante bianconero, Zandoli, sarà costretto ad abbandonare al 37' dopo una «carezza» di Ghedin, per cui la manovra si fa abborracciata. Ma Calistri, il nuovo entrato, avrà modo di far commettere a Ghedin l'ennesimo errore. Sfuggitogli, lascia partire un cross, ma con Silva in fuori gioco che il guardalinee di destra sbandiera. Ciacci non se ne avvede e così tutti i biancoazzurri. Sul pallone arriva di testa Ammoniaci che pero serve involontariamente Gola, il quale non si lascia sfuggire la ghiotta occasione e l'Ascoli si fregia del gol della bandiera.

Troppo pochi sono i minuti che restano allo scadere dell'incontro (soltanto sette), perchè i marchigiani possano sperare nell'impossibile. Ep poi adesso anche Chinaglia è arretrato, ma un paio di punizioni vengono conquistate dagli ascolani, che costringono tutti i laziali a fare barriera. Ne sortisce meno di niente.

Giuliano Antognoli

Ormai segnata la sorte degli isolani

Autogol di Niccolai 3 reti del Perugia: il Cagliari affonda

MARCATORI: autorete di Niccolai (C) all'11', Virdis (C) al 31', Vannini (P) al 12' della ripresa, Marchei (P) al 29' e al 35' della ripresa.
PERUGIA: Marconcini 6; Raffaeli 7, Balardo 6; Frosio 6, Berni 6, Agroppi 7; Ciccotelli 7, Curi 6 (Marchei dal 5' del secondo tempo), Novellino 8, Vannini 7, Sollier 7. N. 12 Malizia, n. 13 Nappi.
CAGLIARI: Copparoni 6; Valeri 7, Lamagni 5; Quaglioz- 7, Niccolai 5, Roffi 6; Butti 6, Brugnera 6, Piras 7, Graziani 5 (Leschio dal 24' del secondo tempo), Virdis 7. N. 12 Buso, n. 14 Nenè.
ARBITRO: Pieri, di Genova 7.

NOTE: Spettatori 18 000 circa; angoli 10 a 3 per il Perugia.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 21 marzo

Persino Tidda, l'unico a nutrire ancora qualche speranza di salvezza, ha dovuto ricredersi: ormai per il povero Cagliari non c'è più niente da fare. Nonostante la quaterna, nonostante l'ennesimo tonfo, il Cagliari ha fornito una bella prova di orgoglio: gli isolani hanno tenuto il campo da pari a pari per quasi una ora. Anzi, il primo tempo cagliaritano è stato pregevole e, senza l'autorete di Niccolai, il Perugia se la sarebbe davvero vista brutta.

Già, il solito autogol di Niccolai, ormai è una barzelletta e non fa più notizia. Eppure, arrivato dopo appena 11 minuti di gioco, il gol poteva essere per i rossoblu la classica mazzata a freddo. Neanche per sogno. I sardi hanno cercato il pareggio con una caparbietà eccezionale, sviluppando a centrocampo trame pregevoli e talvolta spettacolari. Sull'1 a 1 hanno continuato a spingere ma il gol di Vannini, al 12' della ripresa, li ha mandati completamente in barca.

C'erano, e vero, degli scompensi evidenti nelle file ospiti. Niccolai, stopper di professione, era stato appiccicato alle costole del pedalatore Sollier e si dannava l'anima per tener dietro a quel diavolo che tornava sino alla propria area. Graziani, a confronto con quel furbacchione di Agroppi, denunciava vistosi limiti di maturità (tardiva forse la sua sostituzione). Infine Lamagni rimediava magre in serie contro un Novellino addirittura straripante. Nonostante tutto il Cagliari «faceva un bel vedere». Ben impostato a centrocampo, aveva in avanti un Virdis che ha fatto ballare Berni come forse nessun avversario sinora.

Tutto però è cambiato dopo il raddoppio del Perugia. Benché ora i biancorossi fossero privi di Curi e il Cagliari avesse marcature più razionali (Niccolai su Marchei e Butti su Sollier), gli schemi dei sardi sono saltati: d'incanto; è subentrato un giustificato scoramento, tutto è cominciato ad andare per il verso storto. Ma chi contro il Perugia tira i remi in barca finisce a fondo.

Così è venuta la quaterna e così sarebbero arrivate anche altre marcature con un pizzico di precisione in più, perchè il Cagliari ormai non esisteva e non poteva che verificarsi un'altra cabala, dopo quella delle autoreti di Niccolai: il solito Marchei che lascia la panchina a poco dalla fine e segna.

Era successo con Napoli e Fiorentina: oggi il ragazzo ha voluto strafare ed ha infilato addirittura una doppietta. Siccome chi lo marcava era Niccolai, l'ex messicano ha finito col fare la figura più meschina: forse il gran correre del primo tempo gli aveva appannato le idee.

Questi i motivi principali della partita che è stata interessante e persino bella, cosa che non sempre si verifica anche su questo campo. Lo conferma il fatto che se cinque reti sono state realizzate almeno altrettante sono state clamorosamente mancate dagli opposti attacchi.

Parecchi purtroppo anche gli incidenti, segno dell'agonismo con cui i ventidue hanno affrontato la prova.

Curi, che al 4' si era scontrato con Piras, ha retto stoicamente per altri 45 minuti, ma poi se ne è dovuto andare. Novellino, sul finire del primo tempo, ha rimediato una botta in faccia da Lamagni (pugno o gomitata?) ed è rientrato con un vistoso cerotto sullo zigomo.

La cronaca dei gol: all'11', corner di Novellino e palla ad Agroppi che tira. Forse la sfera finirebbe sul fondo, ma ci pensa Niccolai a deviarla, di testa, nella propria rete dalla parte opposta.

Al 31' il pareggio del Cagliari. Cross di Roffi dalla destra, liscio di Vannini, palla a Virdis piazzato al limite dell'area con le spalle voltate alla porta. Meraviglioso palleggio, girata al volo e cucito a filo di palo un gol capolavoro, la cosa più bella sino a quel momento.

Secondo tempo: al 12' Novellino, sul lato destro dell'area grande, si beve per l'ennesima volta Lamagni ed effettua un cross che scavalca tutta la difesa. Un invito a nozze per Vannini che, di testa, infila in schiacciata tra palo e Copparoni.

Al 29' centro di Raffaeli dalla sinistra, tiro al volo del liberissimo Marchei e Copparoni riesce a deviare ma nella propria porta. Al 35' splendida azione personale di Ciccotelli che vuole riscattare un gol «divorato» in apertura di partita. Gli utili vanno ancora a Marchei, che riesce a sfruttare l'ultimo tocco del compagno, insaccando con un rasoterra angolatissimo.

Roberto Volpi

Secondo il tecnico laziale la strada della salvezza è ancora lunga e difficoltosa

Maestrelli smorza l'euforia

ROMA, 21 marzo

Dopo il gol di Martini si è vista la vera Lazio, questo, in sintesi, il giudizio di Maestrelli e di tutti i giocatori biancazzurri al termine di Lazio-Ascoli «Molte volte ho parlato di "situazione psicologica" che frenava l'intera squadra — ha spiegato Maestrelli — ma forse qualcuno ha creduto che fosse soltanto una mia invenzione per coprire le brutte prove della Lazio. La partita di oggi è stata la migliore dimostrazione che quanto andavo affermando rispondeva alla realtà. Nel primo tempo, presi dal solito nervosismo, abbiamo sciolto un gioco scadente. C'è voluto il gol di Martini per «sciogliere» la vera Lazio e avete visto una squadra diversa, che anticipava gli avversari, li aggrediva nella loro metà campo, e portava un'insidia dietro l'altra alla porta dell'Ascoli»

Alla fine della partita alcuni tifosi hanno gridato «Lazio sei tornata grande». Domandiamo a Maestrelli cosa ne pensa di questo slogan dei tifosi «Non esageriamo — ci ha risposto il trainer biancazzurro —, la squadra ancora non si è espressa al massimo delle sue possibilità, tuttavia non è paragonabile alla Lazio degli anni scorsi»

A questo punto Maestrelli ha parlato degli errori di impostazione dei centrocampisti e della difesa e dei grossi varchi che si aprono ogni qualvolta la squadra si proietta in avanti. Tali errori, secondo Maestrelli, si stanno piano, piano eliminando. Il tecnico biancazzurro ha concluso affermando che la lotta per la salvezza per la Lazio sarà ancora molto dura e sarebbe sbagliato farsi illusioni premature perchè la vittoria di oggi è soltanto un passo in avanti ma occorrerà battersi fino all'ultima partita per non retrocedere.

Anche Riccomini sostiene che il gol di Martini è stato determinante ai fini del risultato ma per ragioni diverse da quelle espresse da Maestrelli:

«È stato un gol a freddo — ha detto il trainer dell'Ascoli — che ha tagliato le gambe ai miei ragazzi. Per tutto il primo tempo avevamo controllato il centrocampo poi d'un tratto la squadra si è come addormentata. Di questo smarrimento ha approfittato la Lazio riuscendo a mettere a segno altre due reti».

Per quanto riguarda la salvezza, l'allenatore dell'Ascoli ha precisato che per lui non saranno ne Lazio ne Sampdoria a battersi per la salvezza ma sarà il Verona la diretta antagonista dell'Ascoli per rimanere in A. «Speriamo che tra due domeniche la Lazio riesca a battere il Verona nello scontro diretto e ci dia quindi la possibilità di ottenere un certo vantaggio in classifica».

f. s.

I RISULTATI

SERIE «A»

Cesena-Juventus	2-1
Como-Bologna	2-1
Fiorentina-Inter	0-0
Lazio-Ascoli	3-1
Milan-Napoli	1-1
Perugia-Cagliari	4-1
Sampdoria-Verona	2-0
Torino-Roma	1-0

SERIE «B»

Atalanta-Varese	1-0
Brescia-Catanzaro	1-0
Catania-Modena	4-1
Foggia-Piacenza	2-1
L.R. Vicenza-Palermo	0-0
Novara-Avellino	2-1
Sambenedettese-*Pescara	1-0
Reggiana-Genoa	1-0
Spal-Brindisi	1-0
Taranto-Ternana	0-0

MARCATORI

SERIE «A»

Con 15 reti: Pulici, con 12: Graziani, con 11: Calloni; con 10: Bettega, con 9: Savoldi e Boninsegna, con 8: Chinaglia; con 7: Frustalupi e Damiani; con 6: Riva, Desolati, Bresciani, Scarpa, Gori e Massa; con 5: Causio, Luppi, Garlaschelli, Petrini, Chiodi e Clerici; con 4: Chiarugi, Bigon, Bertarelli, Urban, Zuccheri, Cappellini, Moro, Macchi, Mascetti, Braglia, Antognoni, Gola, Zandoli, Marchei e Vannini; con 3: Speggiorin, Nanni, Magistrelli, Juliano, Benetti, Casaroli, Negrisolo, Pellegrini e Scanziani; con 2: Martini, D'Amico, Giordano, Vincenzi, Prati ed altri.

SERIE «B»

Con 14 reti: Bonci; con 10: Muraro e Pruzzo; con 9: Bellinazzi, Musiello e Pezzato; con 8: Chimenti, Ciceri e Fiaschi; con 7: Bordon, Romanzini e Mutti; con 6: Palanca; con 5: Albanese e Francesconi.

CLASSIFICA «A»

	P.	G.	in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	reti F.	S.
JUVENTUS	35	22	8	3	0	7	2	2	36	18
TORINO	32	22	11	0	0	2	6	3	33	15
MILAN	30	22	7	2	2	5	4	2	30	13
INTER	28	22	8	3	0	2	5	4	27	19
NAPOLI	26	22	5	4	2	4	4	3	27	21
CESENA	26	22	6	4	2	2	6	2	29	22
PERUGIA	24	22	7	3	1	1	5	5	23	20
BOLOGNA	23	22	3	7	0	3	4	5	21	22
ROMA	21	22	3	6	1	3	3	6	20	19
FIORENTINA	21	22	3	4	4	4	3	4	23	21
LAZIO	17	22	4	5	3	1	2	7	23	29
ASCOLI	16	22	3	5	3	0	5	6	13	28
SAMPDORIA	16	22	3	2	6	1	6	4	10	20
VERONA	15	22	5	2	4	1	1	9	22	36
COMO	12	22	2	6	3	0	2	9	16	27
CAGLIARI	10	22	1	5	5	0	3	8	12	35

CLASSIFICA «B»

	P.	G.	in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	reti F.	S.
CATANZARO	31	25	8	4	1	2	7	3	24	16
VARESE	29	25	7	4	1	3	5	5	30	20
GENOA	28	24	7	3	2	2	7	3	38	24
PESCARA	27	25	6	5	2	2	6	4	20	21
TERNANA	27	25	5	6	1	3	5	5	23	21
SPAL	27	25	5	7	1	4	2	6	26	19
ATALANTA	27	25	9	4	0	0	5	7	15	13
NOVARA	27	25	4	8	1	2	7	3	21	21
FOGGIA	27	25	7	4	1	1	7	5	18	18
BRESCIA	27	25	7	5	1	1	6	5	22	23
SAMBENEDETTESE	25	25	7	5	0	1	4	8	15	18
PIACENZA	24	25	7	5	0	0	5	8	28	29
TARANTO	24	25	5	7	0	1	5	7	18	21
L.R. VICENZA	23	25	7	5	1	0	4	8	26	24
PALERMO	23	25	5	6	1	1	5	7	20	23
MODENA	22	25	6	3	3	0	7	6	19	25
AVELLINO	22	25	8	4	1	1	0	11	21	27
CATANIA	22	25	5	6	2	0	6	6	18	19
REGGIANA	21	25	4	6	3	1	5	6	25	29
BRINDISI	15	24	5	3	3	0	2	11	11	27

Genoa e Brindisi 1 partita in meno

LA SERIE «C»

RISULTATI

GIRONE «A»: Alessandria-Albese 0-0, Cremonese-Venezia 2-1, Lecco-Monza 1-1; Mantova-Clodiasottomarina 2-1, Padova-Vigevano 1-0; Pro Patria-Belluno 1-0, Pro Vercelli-Udinese 2-0, Seregno-Bolzano 0-0, Trento-Juniorcasale 1-1, Treviso-S. Angelo Lodigiano 1-0

GIRONE «B»: Anconitana-Olbia 0-0, Arezzo-Pisa 1-0, Empoli-Grosseto 2-0, Giulianova-Chieti 1-0; Livorno-Lucchese 1-1, Massese-Spezia 1-1, Teramo-*Pistoiese 2-0, Ravenna-Riccione 0-0; Rimini-Parma 2-1, Montevarchi-*Sangiovannese 1-0

GIRONE «C»: Barletta-Nocerina 2-2, Benevento-Pro Vasto 1-0; Casertana-Acireale 1-0, Cosenza-Siracusa 1-0, Crotone-Turris 0-0, Lecce-Marsala 1-0, Messina-Potenza 2-1; Salernitana-Campobasso 3-0, Sorrento-Reggina 1-1, Trapani-Bari 1-1.

CLASSIFICHE

GIRONE «A»: Monza p. 42, Treviso e Cremonese, 34, Lecco, 33, Udinese, 32; Juniorcasale, 30, Mantova e Pro Vercelli, 29, Clodiasottomarina, Venezia, Seregno e Bolzano, 28, Pro Patria, 27; Padova, 24, S. Angelo Lodigiano, Alessandria ed Albese, 23; Vigevano, 18; Trento, 17; Belluno, 8. S. Angelo Lodigiano e Vigevano, 1 partita in meno.

GIRONE «B»: Rimini p. 44; Lucchese, 34; Parma e Teramo, 32; Livorno, 30; Anconitana ed Arezzo, 29; Giulianova, 28; Pisa, Pistoiese e Massese, 26; Spezia e Montevarchi, 25, Riccione ed Empoli, 24; Grosseto, 22; Ravenna, 21; Chieti ed Olbia, 20; Sangiovannese, 19. Rimini, Parma, Massese e Sangiovannese: 1 partita in meno.

GIRONE «C»: Sorrento p. 40; Benevento, 38; Lecce, 37; Bari, 34; Messina, 32; Reggina, 30; Campobasso e Crotone, 29; Nocerina e Salernitana, 28; Trapani, 26; Siracusa e Turris, 25; Cosenza, 24; Barletta, 23; Marsala, 20; Pro Vasto e Casertana, 19; Acireale, 18, Potenza, 15.

DOMENICA PROSSIMA

SERIE «A»

Ascoli-Como, Bologna-Cesena, Cagliari-Sampdoria, Inter-Milan, Juventus-Torino, Napoli-Lazio, Roma-Fiorentina, Verona-Perugia.

SERIE «B»

Avellino-Atalanta, Genoa-Catania, Modena-Foggia; Novara-Pescara, Palermo-Catanzaro, Piacenza Brindisi, Sambenedettese-Reggiana; Taranto-Spal, Ternana-L.R. Vicenza; Varese-Brescia.

SERIE «C»

GIRONE «A»: Albese-Pro Vercelli; Belluno-Alessandria, Bolzano-Mantova; Juniorcasale-Lecco; Monza-Pro Patria; Padova-Seregno; S. Angelo Lodigiano-Cremonese; Udinese-Treviso; Venezia-Clodiasottomarina; Vigevano-Trento.

GIRONE «B»: Arezzo-Sangiovannese, Chieti-Empoli; Grosseto-Giulianova; Livorno-Rimini; Lucchese-Pistoiese; Montevarchi-Massese; Olbia-Spezia; Parma-Anconitana; Riccione-Pisa; Teramo-Ravenna.

GIRONE «C»: Acireale-Pro Vasto; Bari-Messina; Cosenza-Barletta; Crotone-Casertana; Marsala-Campobasso, Nocerina-Salernitana; Potenza-Lecce, Reggina-Benevento, Siracusa-Sorrento; Turris-Trapani.